

Dottore Forestale Rossella Pigliacelli

Via Enzo Ferrari, 50 – Montorio al Vomano (TE)

Codice fiscale PGL RSL 74L53 L103E – Partita Iva 01758900672

Tel 3498123412 – e-mail: rossella-pgl@hotmail.it pec: r.pigliacelli@conafpec.it

***Taglio colturale ad uso
commercio
“Prati di Tivo – zona
camping, case Romani”***



PROPONENTE:

***ASBUC dell’Antica
Università di Pietracamela***

**Studio Valutazione Incidenza Ambientale
D.P.R. n. 357/97 – D.P.R. 120/2003 - Direttiva 92/43/CE**

Data: 15/11/2024



INDICE

a) Localizzazione e descrizione tecnica dell'intervento

a.1) Localizzazione ed inquadramento territoriale

- a.1.1) Inquadramento territoriale
- a.1.2) Inquadramento catastale
- a.1.3) Riferimenti cartografici
- a.1.4) Regime vincolistico

a.2) Descrizioni delle azioni e degli obiettivi previsti

- a.2.1) Tipologia azioni e/o opere
- a.2.2) Complementarità con altri piani o progetti
- a.2.3) Consumo di suolo e uso di altre risorse naturali
- a.2.4) Produzione di rifiuti
- a.2.5) Inquinamento e disturbi ambientali
- a.2.6) Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

b) Contesto ambientale – Siti Natura 2000 interessati

b.1) Descrizione del contesto ambientale

b.2) ZPS IT7110128 - SIC IT7120082 – Obiettivi di conservazione

b.3) Componenti naturalistiche di interesse comunitario relative all'area d'intervento

- b.3.1) Habitat di interesse comunitario/prioritario potenzialmente interessati;
- b.3.2) Specie floristiche di interesse comunitario/prioritario potenzialmente interessate;
- b.3.3) Specie faunistiche di interesse comunitario potenzialmente interessate.

c) Analisi e individuazione delle incidenze

c.1) Interferenze sulle componenti abiotiche

- c.1.1) Suolo;
- c.1.2) Aria;
- c.1.3) Acqua.

c.2) Interferenze sulle componenti biotiche

- c.2.1) Habitat di interesse comunitario;
- c.2.2) Specie di flora e fauna di interesse comunitario;

c.3) Connessioni ecologiche e frammentazione di habitat

d) Valutazione livello di significatività delle incidenze

e) Misure di mitigazione

f) Conclusioni

Premessa

La Valutazione di Incidenza Ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Il presente studio di Valutazione di Incidenza Ambientale, riguarda interventi selvicolturali - progetto denominato "Prati di Tivo - zona campin e case Romani" - proponente Asbuc Pietracamela – tecnico incaricato Dottore Forestale Rossella Pigliacelli.

Lo studio viene redatto ai sensi della normativa vigente: art. 6 del DPR 12.03.2003 n.120, G.U. n.124 del 30.05.2003 che ha sostituito l'art. 5 del DPR 08.09.1997 n.357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE e in conformità a quanto richiesto dalle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza G.U. n. 303 del 28/12/2019.

a) Localizzazione e descrizione tecnica dell'intervento

a.1) Localizzazione ed inquadramento territoriale

a.1.1) Inquadramento territoriale

Le aree interessate dagli interventi sono localizzate nella Regione Abruzzo, Provincia di Teramo, Comune di Pietracamela, località Prati di Tivo. La superficie progettuale è costituita da due corpi distinti, l'uno localizzato nei pressi del "camping di Prati di Tivo" (area A) e l'altra nei pressi delle villette individuate come "Case Romani" (area B).

Di estensione pari rispettivamente a 6.00.00 ettari e 1.88.40, i due appezzamenti si sviluppano con pendenze piuttosto moderate ed esposizione Nord-Est e Nord a quote altitudinali comprese tra i 1490 m s.l.m. e i 1440 m s.l.m. e i 1315 m s.l.m. e i 1355 m s.l.m.

a.1.2) Inquadramento catastale

Comune di Pietracamela (TE):

Foglio	Particella	Sup. catastale (ha)	Sup. d'intervento (ha)
24	11	00.70.70	00.50.00
24	120	12.31.70	05.00.00
TOT		13.02.40	05.50.00

Area A "Camping"

Foglio	Particella	Sup. catastale (ha)	Sup. d'intervento (ha)
18	267	01.88.40	01.50.00
TOT		01.88.40	01.50.00

Area B "Case Romani"

Escludendo vuoti e radure presenti in entrambe le aree la superficie totale d'intervento risulta essere pari a **07.00.00** ettari.

a.1.3) Riferimenti cartografici

I riferimenti cartografici delle zone in esame sono:

-Carta IGM scala 1: 25.000 F° 349 Carta d'Italia – Tavola EST;

- Ortofotocarta regionale in scala 1:10.000, sezione N° 349 070 – PIETRACAMELA;
- CTR scala 1:5.000, sezione N° 349 072;
- Planimetrie catastali fg 24 e 18 comune di Pietracamela, particelle interessate.

a.1.4) Regime Vincolistico

I diversi strumenti di tutela e pianificazione territoriale prevedono per le aree di progetto le seguenti zonazioni:

- **Aree Protette, Rete Natura 2000:** Le aree interessate dall'intervento selvicolturale ricadono all'interno del perimetro dell'area protetta "Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga" che coincide con il sito Natura 2000 - ZPS codice IT7110128 Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga.

In ottemperanza alla normativa vigente, il progetto è corredato dal presente Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale.

Secondo la zonazione del Piano del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga l'area A è compresa in zona B - riserva generale orientata "territori caratterizzati dalla significativa presenza di ecosistemi naturali o seminaturali di elevata funzionalità ecologica". Nelle riserve orientate sono consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, ovverosia le attività agro-silvo-pastorali che non contrastino con l'obiettivo di preservazione delle condizioni naturali o seminaturali esistenti. Mentre l'area B è compresa in zona C – aree di protezione "territori interessati dalla presenza di ecosistemi prevalentemente seminaturali, funzionali al mantenimento delle caratteristiche ecologiche delle riserve". Nelle aree di protezione possono continuare, per scopi di sostentamento delle popolazioni locali e secondo gli usi tradizionali e i metodi biologici, le attività agro-silvo-pastorali disciplinate dal Regolamento del Parco. (Fig. 1 – Zonazione PNGSL).

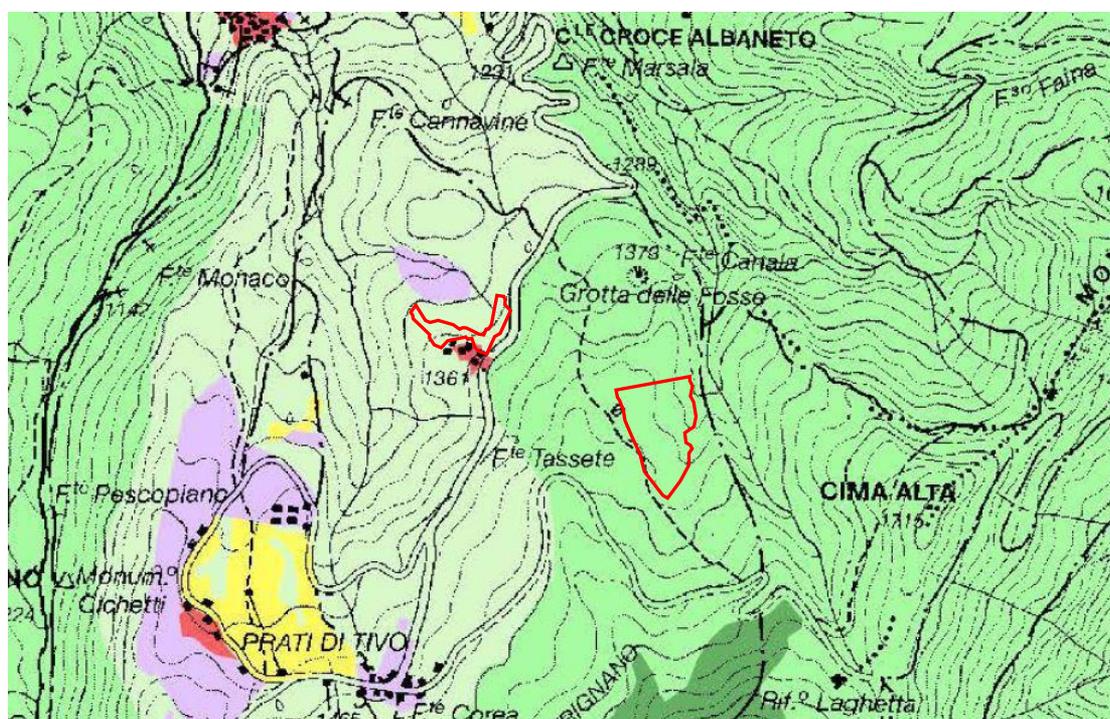
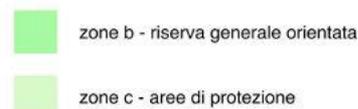


Fig.1: Zonazione Piano Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga



- **Vincolo idrogeologico** Solo l’area individuata con la lettera A risulta essere soggetta a Vincolo Idrogeologico così come da R.D.L. n. 3267 del 1923. In ogni caso tale vincolo è imposto, a livello regionale con la Legge Forestale n. 3/2014 (art. 30 comma 1) “Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della Regione Abruzzo” a tutti i terreni classificati come bosco. (Fig. 2 - Carta del Vincolo idrogeologico R.D. n. 3267).



Fig.2: Stralcio Carta Vincolo Idrogeologico (Geoportale Abruzzo) in rosso le aree d’intervento

- **Piano Regionale Paesistico (PRP):** le aree oggetto d’intervento ricadono nell’Ambito Montano 2 - Massiccio del Gran Sasso, **AREA A:** categoria A1 “Conservazione Integrale”, **AREA B:** categoria B1 “Trasformabilità mirata”. All’interno di queste categorie gli uso agrosilvo-pastorali, in particolare gli interventi volti al taglio culturale sono, in linea generale, da ritenersi compatibili. (Fig. 3 – Carta del PRP).



Fig.3: Stralcio Piano Regionale Paesistico (Geoportale Abruzzo) in rosso le aree d’intervento

- **Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico (PAI)** Dalla sovrapposizione dei limiti delle aree d’intervento con la Carta della Pericolosità e del Rischio del P.A.I. emerge che le aree in esame non sono interessate da fenomeni gravitativi né erosivi. (Fig.4 -5 – Carta della pericolosità PAI).

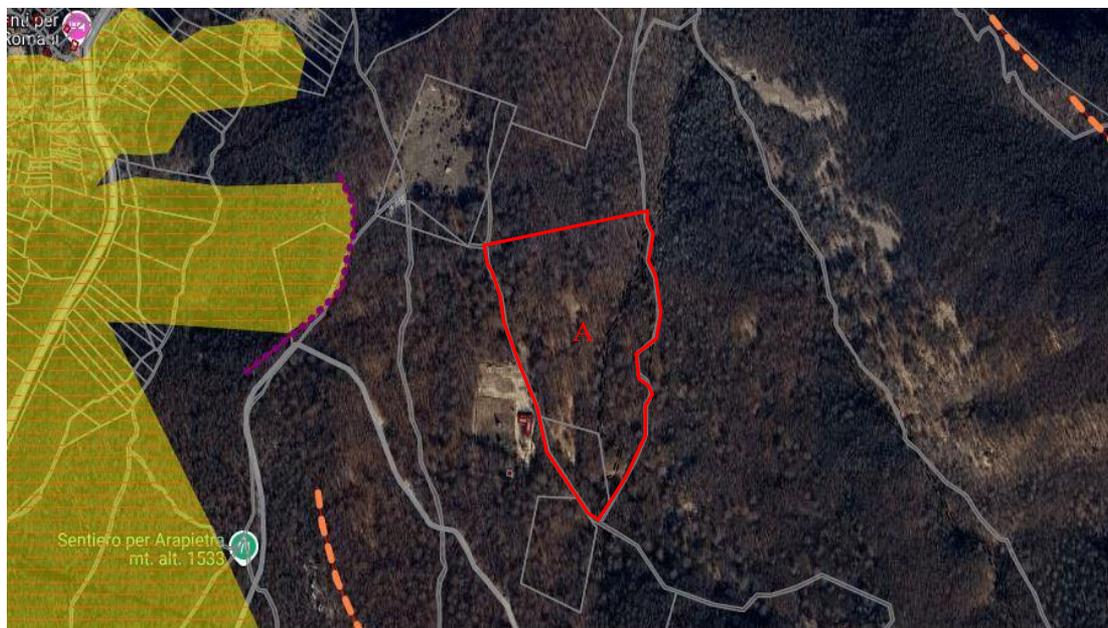


Fig. 4: Carta della pericolosità PAI – in rosso la zona d’intervento A

CLASSE DI PERICOLOSITÀ	
	P3 – Pericolosità Molto Elevata Aree interessate da Dissesti in attività o riattivati stagionalmente
	P2 – Pericolosità Elevata Aree interessate da Dissesti con alta possibilità di riattivazione
	P1 – Pericolosità Moderata Aree interessate da Dissesti con bassa possibilità di riattivazione
	Psarpate – Pericolosità da Scarpate Aree interessate da Dissesti tipo Scarpate
	Aree in cui non sono stati rilevati Dissesti

CLASSE DI RISCHIO	
	R4 – Rischio Molto elevato Per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio-economiche.
	R3 – Rischio Elevato Per il quale sono possibili problemi per l’incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l’interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche.
	R2 – Rischio Medio Per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l’incolumità delle persone, l’agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
	R1 – Rischio Moderato Per il quale i danni sociali ed economici sono marginali.

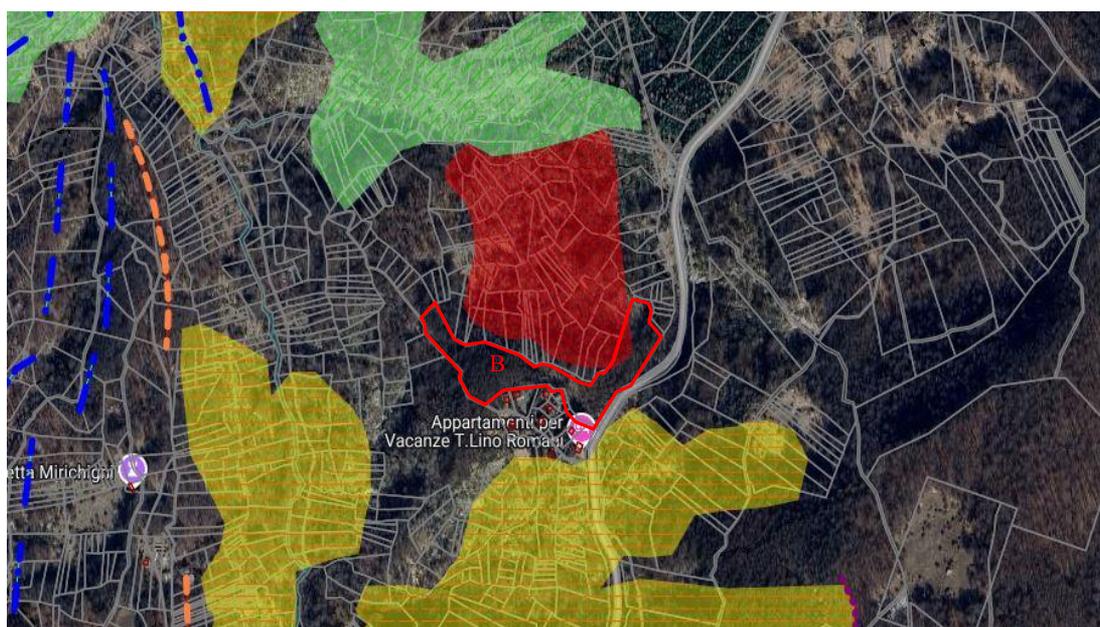


Fig. 5: Carta della pericolosità PAI – in rosso la zona d’intervento B

a.2) Descrizione delle azioni e degli obiettivi previsti

a.2.1) Tipologia azioni e/o opere

Interventi selvicolturali: AVVIAMENTO/DIRADAMENTO su CEDUO INVECCHIATO di faggio.

L'intervento è finalizzato al:

1. prelievo di materiale legnoso da ardere per la vendita commerciale;
2. mantenimento di adeguate forme di governo e coltivazione dei boschi in gestione dell'Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico dell'Antica Università di Pietracamela in maniera tale da assicurare che il complesso boscato possa assolvere a tutte le funzioni proprie della foresta (fissazione CO₂, salvaguardia del rischio idrogeologico, funzione paesaggistica e naturalistica, funzione produttiva).

In funzione delle diverse condizioni strutturali e delle diverse dinamiche evolutive riscontrate sarà effettuato:

TAGLIO DI AVVIAMENTO

Tipologia di intervento che prevede il taglio di avviamento delle ceppaie, il ceduo viene sottoposto ad un diradamento che mira a favorire l'accrescimento di un certo numero di polloni scelti e delle migliori matricine presenti. Seguendo il criterio produttivo si tratterà di attuare un diradamento dall'alto, reclutando i polloni migliori, della migliore forma ed eliminando quelli malformati, anche se vigorosi. Gli sporadici vuoti che si creeranno nella copertura si ricolmeranno col successivo sviluppo della giovane faggeta di origine agamica.

Le matricine andranno eliminate solo quando sono effettivamente deperienti, ingombranti o deprimenti l'eventuale rinnovazione circostante.

Nelle rare zone dove le ceppaie si presentano molto difettose, rade, povere di polloni dritti e slanciati, il taglio di avviamento seguirà un criterio di tipo riproduttivo: diradamento dal basso, senza scoprire troppo il terreno, con l'unico obiettivo di far crescere velocemente un buon numero di piante capaci di disseminare.

DIRADAMENTO SELETTIVO

Per diradamento selettivo si intende un metodo di intervento per il quale la scelta delle piante da togliere non dipende rigidamente dalla loro posizione sociale. Il taglio sarà privo di schematismo, e su ogni pianta (comprese le eventuali ceppaie) verrà eseguita una scelta dettata da motivi legati allo stadio evolutivo riscontrato.

Sulle ceppaie ad esempio si recluteranno i polloni migliori, di buona forma, eliminando quelli malformati anche se vigorosi. La selezione nella fustaia, in generale, potrà essere di tipo positivo e di tipo negativo ed inciderà prevalentemente sulle classi diametriche inferiori e intermedie. La selezione positiva sarà moderata come intensità, più decisa in alcune zone, senza comunque provocare grandi interruzioni della copertura. Essa sarà rivolta agli alberi di maggior valore, mediante l'eliminazione dei concorrenti, anche se di buona qualità, in modo tale da incrementare gli accrescimenti nei soggetti rilasciati, ma senza isolarli troppo, aumentando gradualmente la luminosità. La selezione negativa inciderà invece soprattutto sul piano delle dominate.

Fattori fondamentali di scelta saranno la stabilità e il portamento, la vitalità e la posizione spaziale. Più dettagliatamente dunque i criteri di scelta possono essere divisi nei seguenti punti:

- Rinnovazione: per favorire la possibilità di insediamento della rinnovazione;
- Selezione: per selezionare il soprassuolo e per eliminare piante concorrenti dei migliori soggetti per una ripresa della dinamica evolutiva;
- Struttura: per muovere la struttura del popolamento e favorirne la differenziazione.

Un singolo albero può essere scelto naturalmente anche per più di un criterio.

In definitiva gli scopi degli interventi selvicolturali ipotizzati saranno quelli di favorire le piante migliori e quelle interessanti; porre le premesse per una futura buona rinnovazione naturale; aumentare la diversità floristica e strutturale; aumentare la stabilità individuale (diminuzione del rapporto di snellezza) e quella collettiva futura del popolamento; 'recuperare' le situazioni di degrado e soprattutto cercare di assecondare le evoluzioni in atto.

Riepilogo dei dati tecnici progettuali

Area di saggio	Fusti ad Ha	Fusti da prelevare	Fusti residui	Stima massa dendr. presente	Stima massa residua	Stima massa ritraibile	Massa da prelevare
n.	n.	n./Ha	n./Ha	mc./Ha	mc./Ha	mc./Ha	(%)
1A	3666	2236	1430	323,25	221,18	100,29	31,03
2A	3744	2210	1534	480,46	328,66	151,06	31,44
3A	4394	2886	1508	562,01	396,26	163,89	29,16
media:	3935	2444	1491	455,24	315,37	138,41	30,54
1B	1664	962	702	535,57	399,23	136,34	25,46

Aree basimetriche (G)						
ADS	G		Prelievo %	ADS	G	Prelievo %
	mq./Ha				mq./Ha	
1A	48,54		36,14	1B	55,96	48,03
<i>prelievo</i>	17,54			<i>prelievo</i>	26,88	
<i>residua:</i>	31,00			<i>residua:</i>	19,96	
2A	67,61		36,06			
<i>prelievo</i>	24,38					
<i>residua:</i>	43,23					
3A	77,35		34,75			
<i>prelievo</i>	26,88					
<i>residua:</i>	50,47					

a.2.2) Complementarietà con altri piani o progetti

I soprassuoli in oggetto sono ubicati in una vasta area di proprietà per lo più pubblica, generalmente costituita da boschi, incolti e pascoli. La stessa Asbuc di Pietracamela ha in corso interventi di avviamento e/o diradamento su cedui invecchiati e fustaie di faggio, progetti che interessano zone limitrofe ma non direttamente adiacenti alle aree interessate.

a.2.3) Consumo di suolo e uso delle risorse naturali

Gli interventi pianificati non prevedono consumo di suolo né l'uso di risorse naturali diverse dal legname che sarà utilizzato come combustibile, la natura stessa delle opere si identifica nell'utilizzo di una risorsa naturale rinnovabile impiegata in quanto tale. L'intervento non renderà inaccessibili suolo, acqua o altre risorse né in maniera temporanea né, tantomeno, in maniera permanente.

a.2.4) Produzione di rifiuti

Non è prevista, durante la fase di cantiere né tantomeno al termine dei lavori, la produzione di rifiuti o di materiali inquinanti. Gli scarti delle lavorazioni (ramaglia, segatura, ecc.), contribuiranno ad aumentare, attraverso la decomposizione, la carica di sostanza organica

nel terreno migliorando le caratteristiche fisico-chimiche dello stesso. I materiali di consumo ed i rifiuti, eventualmente prodotti dalle maestranze a lavoro, verranno allontanati giornalmente dal cantiere.

a.2.5) Inquinamento e disturbi ambientali

Solo durante le fasi di lavorazione (la tipologia d'intervento non prevede una fase a "regime"), è prevista l'emissione di rumori relativi all'azione delle motoseghe durante le operazioni di taglio e dei mezzi meccanici che eventualmente parteciperanno alle operazioni di esbosco e carico del materiale legnoso. Sono previste inoltre emissioni di inquinanti in atmosfera dovute alla circolazione dei mezzi stessi. Le normative impongono comunque l'utilizzo di mezzi meccanici omologati per il rispetto dei limiti di emissioni acustiche e di emissioni gassose. E' buona norma inoltre ottimizzare le fasi esecutive attraverso spegnimento dei motori quando i mezzi non sono operativi ed evitare, per quanto possibile, la sovrapposizione dei mezzi in attività.

Fase di lavoro ed attività	Mezzi impiegati	Inquinamenti o disturbi ambientali	Azioni preventive da attuare	Note
Taglio e depezzatura	Motoseghe	Rumore delle motoseghe – gas di scarico delle motoseghe	Scelta di motoseghe con riduttori di emissioni sonore. Impiego di combustibili adeguati (benzina verde e miscela con bassa % di olio)	Le operazioni verranno effettuate evitando i periodo di riproduzione dell'avifauna (maggio – giugno)
Allestimento	Operai ed utensili manuali – Uso di roncola e "marraccio"	Rumore dato dalla presenza dell'uomo (voci)	Nessuna	
Esbosco	Muli e/o cavalli da soma e trattrici gommate	Rumore dato dalla presenza dell'uomo (voci) e degli animali. Rumore dei mezzi impiegati nell'esbosco, emissioni di gas di scarico	Scelta di trattrici con riduttori di emissioni sonore e motorizzazioni euro 5. Impiego di combustibili adeguati.	Le operazioni verranno effettuate evitando i periodo di riproduzione dell'avifauna (maggio – giugno)

Per quanto riguarda l'inquinamento del suolo unico pericolo potrebbe essere legato a perdite accidentali di carburanti e oli lubrificanti da macchinari e attrezzature ma si tratta di eventualità che dovrebbero essere scongiurate attraverso buone norme di gestione del cantiere e utilizzo di attrezzi e macchinari in buono stato di manutenzione. Il rischio è comunque limitato dal fatto che le stesse sostanze vengono utilizzate in quantità irrisoria rispetto all'ampiezza dell'area d'intervento, tale pericolo è inoltre circoscritto alla fase di rifornimento di motoseghe e mezzi meccanici eventualmente utilizzati. Le precauzioni da adottare sono, in questo caso relative alla predisposizione di apposite aree, isolate dal suolo attraverso materiali impermeabili, dove effettuare i rifornimenti delle attrezzature adoperate.

a.2.6) Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Per quanto riguarda il rischio di incidenti legato all'utilizzo dei mezzi meccanici e delle attrezzature, all'orografia del terreno, all'abbattimento degli alberi, alla presenza di animali (serpenti, zecche, insetti ecc.) sarà cura della ditta esecutrice dei lavori adottate tutte le misure e i dispositivi di prevenzione previsti dalle disposizioni di legge.

b) Contesto ambientale - Siti Natura 2000 interessati

b.1) Descrizione del contesto ambientale

Le superfici oggetto di intervento si localizzano nella fascia montana a quote altitudinali comprese tra i 1490 m s.l.m. e i 1440 m s.l.m. e i 1315 m s.l.m. e i 1355 m s.l.m. ed interessano due aree site nei pressi della località Prati di Tivo alle falde nord-orientali del massiccio del Gran Sasso. L’ambiente naturale della zona è caratterizzato dalla presenza di estese superfici boscate, costituite generalmente da faggete montane pressochè pure e da pascoli naturali.

Le unità litologiche affioranti nelle aree in esame sono rappresentate da marne talora con selce, detritica, di facies di scarpata (Miocene medio inferiore) - Area A - e da arenarie ed argille (subordinati calcari ed evaporiti) (Miocene superiore)- Area B. (*Carta Geologica Portale Cartografico Nazionale*).

L'esame dei dati climatici ricavati dalle stazioni meteorologiche del Gran sasso (Pietracamela – Fano a Corno) rivela che il clima della zona è quello temperato, tale clima viene riscontrato lungo quasi tutto l’antiappennino argilloso. In linea generale la zona oggetto di intervento si può considerare appartenente alla regione axerica fredda - sottoregione temperato fredda (A) - caratterizzata da curva termica che scende al di sotto dello 0 °C per un periodo massimo di 3-4 mesi e la mancanza di periodi di aridità, con precipitazioni medie annue fino a 1300 mm di pioggia. Le aree di progetto ricadono nella fascia fitoclimatica del *Fagetum* (Pavari).

La copertura vegetale che le caratterizza, così come da cartografia ufficiale della Regione Abruzzo (*Fig.6 – Carta Tipologico Forestale*) è la “**Faggeta montana (eutrofica-mesoneutrofila-acidofila)**”. Boschi generalmente puri di faggio in buone o ottime condizioni di crescita, localizzati sopra i 1000 metri di quota, in tutte le esposizioni con prevalenza di quelle settentrionali, caratterizzati dal sottobosco arbustivo assente o rado.

La scheda tipologica riporta quanto segue: “Questi boschi, in passato, sono stati intensamente utilizzati per la produzione di legna da ardere e carbone. Nella maggior parte dei casi molti di essi non sono più utilizzati da decenni per cui risultano spesso invecchiati e con strutture talvolta articolate. I cedui delle zone più povere e di difficile accesso potrebbero essere lasciati all’evoluzione naturale, mentre nelle zone più accessibili e fertili vanno favoriti gli interventi di conversione all’alto fusto, peraltro già in atto in alcune zone”.



Fig. 6: Carta delle Tipologie forestali della Regione Abruzzo (*Geoportale Regione Abruzzo*)

Nel caso specifico l'area di progetto individuata con la lettera A presenta tipologie strutturali e di sviluppo diverse spesso compenstrate tra di loro, trattasi per lo più di cedui invecchiati associati a porzioni di fustaia transitoria irregolare, con presenza di piante mature e stramature sparse o a piccoli gruppi. L'area B ospita invece per lo più cedui oltretutto. Come indicato al punto a.1.4) Regime Vincolistico – Aree Protette, l'area oggetto d'intervento ricade nella perimetrazione del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga codice IT7110128.

b.2) ZPS IT7110128 – Obiettivi di Conservazione

La Zona di Protezione Speciale, denominata Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga, si estende sul territorio di tre regioni, Abruzzo, Lazio e Marche, comprendendo nel suo perimetro 5 province l'Aquila, Teramo, Pescara, Rieti e Ascoli Piceno e ben 44 comuni.

Presenta una superficie complessiva di 143.311,00 ha, in altitudine si estende dai 250 m.s.l.m. fino all'altezza massima di 2912 m s.l.m., il Gran Sasso la vetta più alta dell'Appennino che racchiude l'unico ghiacciaio dell'Europa meridionale.

Il Parco Nazionale Gran Sasso e Monti Della Laga comprende tre catene montuose, la dorsale dei "Monti Gemelli" (Montagna dei Fiori e Montagna di Campli) situati nel settore Nord orientale del Parco, i "Monti della Laga" e la catena del "Gran Sasso", che limita a Sud le altre due catene montuose.

La posizione geografica, l'altezza raggiunta dalle montagne, nonché la differente geologia dei rilievi: calcari e dolomie sul Gran Sasso e sui Monti Gemelli, arenarie e marne sui Monti della Laga, determinano una straordinaria ricchezza di specie animali e vegetali, nonché una varietà di ecosistemi e paesaggi davvero unica.

Eccellente la qualità ambientale dell'unità ambientale che presenta ricchezza in termini di tipologie di habitat, una naturalità concentrata e popolazioni di specie di grande interesse per la comunità scientifica.

La presenza anche di una zona umida continentale, Lago di Campotosto, aumenta la qualità ambientale della ZPS che è di notevole valore scientifico, didattico e paesaggistico.

Habitat di interesse comunitario presenti nella ZPS IT7110128

ALLEGATO I Direttiva 92/42 CEE (HABITAT) – Standard Data Form ZPS IT7110128

CODICE *prioritario	DESCRIZIONE	Superficie (ha)	Copertura %
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	1.433,11	1
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	1.433,11	1
4060	Lande alpine e boreali	2.866,22	2
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	1.433,11	1
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.	1.433,11	1
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso- Sedion albi</i>	2.866,22	2
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	5.732,44	4
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>FestucoBrometalia</i>) (*fioritura di orchidee)	35.827,75	25

Valutazione Incidenza Ambientale
progetto "Prati di Tivo - zona camping, case Romani"

6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei TheroBrachypodietea	4.229,33	3
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle sone submontane dell'Europa continentale)	1.433,11	1
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	2.866,22	2
8130	Ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili	1.433,11	1
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	2.866,22	2
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	1.433,11	1
8240*	Pavimenti calcarei	2.866,22	2
8340	Ghiacciai permanenti	28,66	
9180*	Foreste di versanti , ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	1.433,11	1
9210*	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	10.031,77	7
9220*	Faggete degli appennini a Abies alba e A. nebrodensis	1.433,11	1
9260	Foreste di Castanea sativa	2.866,22	2
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	1.433,11	1

Specie floristiche di interesse comunitario presenti nella ZPS IT7110128

ALLEGATO II Direttiva 92/42 CEE (HABITAT) – Standard Data Form ZPS IT7110128

CODICE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	GRUPPO
1630	Androsace mathildae	Androsace di Matilde	P
1479	Adonis distorta	Adonide curvata	P

Specie faunistiche di interesse comunitario presenti nella ZPS IT7110128

ALLEGATO I Direttiva 79/409 CEE (UCCELLI) – ALLEGATO II Direttiva 92/42 CEE (HABITAT) - Standard Data Form ZPS IT7110128

CODICE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	GRUPPO
A091	Aquila chrysaetos	Aquila reale	B
A101	Falco biarmicus	Lanario	B
A103	Falco peregrinus	Falco Pellegrino	B
A139	Charadrius morinellus	Piviere tortolino	B
A215	Bubo bubo	Gufo reale	B
A224	Caprimulgus europaeus	Succiacapre	B
A229	Alcedo atthis	Martin pescatore	B
A238	Dendrocopos medius	Picchio rosso mezzano	B
A246	Lullula arborea	Tottavilla	B
A255	Anthus campestris	Calandro	B
A267	Prunella collaris	Sordone	B
A280	Monticola saxatilis	Codirossone	B
A321	Ficedula albicollis	Balia dal collare	B
A333	Tichodroma muraria	Picchio muraiolo	B

Valutazione Incidenza Ambientale
progetto "Prati di Tivo - zona camping, case Romani"

A338	Lanius collurio	Averla piccola	B
A345	Pyrrhocorax graculus	Gracchio alpino	B
A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax	Gracchio corallino	B
A357	Petronia petronia	Passera lagia	B
A358	Montifringilla nivalis	Fringuello alpino	B
A379	Emberiza hortulana	Ortolano	B
A412	Alectoris graeca saxatilis	Coturnice	B
5367	Salamandrina perspicillata	Salamandrina di Savi	A
5357	Bombina pachipus	Ululone appenninico	A
5331	Telestes muticellus	Vairone	F
5304	Cobitis bilineata	Cobite comune	F
1374	Rupicapra pyrenaica ornata	Camoscio d'Abruzzo o appenninico	M
1354	Ursus arctos	Orso	M
1352	Canis lupus	Lupo	M
1304	Rhinolophus ferrumequinum	Rinolofa maggiore	M
1308	Barbastella barbastellus	Barbastello comune	M
1298	Vipera ursinii	Vipera dell'Orsini	R
1279	Elaphe quatuorlineata	Cervone	R
1167	Triturus carnifex	Tritone crestato italiano	A
1137	Barbus plebejus	Barbo comune	F
1136	Rutilus rubilio	Rovella	F
1092	Austropotamobius pallipes	Gambero d'acqua dolce	I
1084	Osmoderma eremita	Eremita odoroso	I
1074	Eriogaster catax	Bombice del prugnolo	I
1065	Euphydryas aurinia	Euphydryas aurinia	I

GRUPPO / A: anfibi – B: uccelli – I: invertebrati – M: mammiferi – R: rettili – P: piante

Altre specie importanti di flora e fauna presenti nella ZPS IT7110128

Standard Data Form ZPS IT7110128

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	GRUPPO	NOME SCIENTIFICO
I	Agabus fuliginosus	I	Microplontus fairmairei
I	Apion frumentarium	I	Mylabris flexuosa
I	Aradus frigidus	I	Nebria orsinii
P	Artemisia petrosa	I	Neobisium osellai
I	Asiolestia peirolerii melanthorax	I	Neocoenorrhinus abeillei
I	Cassida alpina	I	Obuchovia galloprovinciale
I	Ceratopion beckeri	I	Oreina alpestris marsicana
I	Ceutorhynchus osellai	I	Oreina viridis
I	Charchardus baeticus	I	Otiorhynchus cribrirostris
M	Chionomys nivalis	I	Otiorhynchus ovatus
I	Coenonympha tullia	I	Otiorhynchus pilipes
I	Cordulegaster boltoni	I	Otiorhynchus porcellus

Valutazione Incidenza Ambientale
progetto “Prati di Tivo - zona camping, case Romani”

I	Cryptocephalus informis	I	Otiorhynchus vestinus
I	Decticus verrucivorus	I	Palaeochrysophanus hippothoe italica
I	Erebia euryale	I	Poecilimon superbus
I	Erebia pandrose	I	Prionus coriarius
I	Eutrichapion hydropicum	I	Pseudochelidura orsinii
M	Felis silvestris	A	Rana italiaca
P	Goniolimon italicum	A	Speleomantes italicus
M	Hystrix cristata	I	Stenobothrus apenninus
I	Liparus interruptus	I	Sympetrum flaveolum
I	Liparus mariae	I	Synapion falzonii
I	Longitarsus springeri	I	Trachysoma alpinum italo-centralis
I	Longitarsus zangherii	A	Triturus italicus
I	Mannerheimia aprutiana	I	Troglorhynchus angelinii
I	Meira straneoi	I	Tropiphorus imperialis
I	Meligethes caudatus		

GRUPPO / A: anfibi – B: uccelli – I: invertebrati – M: mammiferi – R: rettili – P: piante

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è definibile nel modo più generale come “area protetta”, nel senso di territorio destinato alla protezione e al mantenimento della diversità biologica, delle risorse naturali e delle risorse culturali ad esse connesse. In particolare, in base alla classificazione delle aree protette proposta dalla Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga può essere considerato un’area protetta gestita principalmente per la conservazione dell’ecosistema e per usi ricreativi, ovvero sia come un territorio ‘naturale’ destinato a proteggere l’integrità ecologica di uno o più ecosistemi, e a fornire le basi per le opportunità compatibili di uso spirituale, scientifico, educativo, ricreativo e turistico, tenendo conto delle esigenze delle popolazioni insediate, comprese quelle relative all’uso delle risorse per scopi di sostentamento.

Lo strumento attraverso cui attraverso cui l’Ente Parco persegue i compiti ad esso affidati è il Piano del Parco funzionalmente integrato dai Piani di gestione delle Zone Speciali di Conservazione di cui all’art. 4, co. 2, del D.P.R. 357/97, nel senso che gli obiettivi e le politiche sono definiti tenendo conto dei contenuti dei suddetti Piani di gestione, ovvero sia in modo da garantire che sia evitato “il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi” del D.P.R. medesimo.

L’articolazione in zone del territorio del Parco si basa sugli obiettivi di gestione principali che si perseguono in ciascuna area, conformemente allo stesso principio per cui - secondo la classificazione dell’Unione Internazionale per la Conservazione della Natura - l’area protetta nel suo complesso è identificabile come Parco Nazionale in base all’obiettivo di gestione primario di conservazione dell’ecosistema e di utilizzo compatibile delle sue risorse ambientali per scopi ricreativi e di sostentamento delle comunità locali. In ogni caso, la suddetta articolazione, riferita agli obiettivi di gestione principali, suddivide anche il

territorio in base al diverso grado di protezione, secondo quanto previsto dall'art. 12 co. 2 della L. 394/91 e ss.mm.ii, e salvo quanto disposto dal successivo art. 16. 3. Ai sensi dell'art. 11, co. 1 della L.394/91 e ss.mm.ii.

Le aree oggetto d'intervento secondo la zonazione del Piano del Parco ricadono in zona b – Riserva generale orientata – *territori caratterizzati dalla significativa presenza di ecosistemi naturali o seminaturali di elevata funzionalità ecologica* – dove sono consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, ovverosia le attività agro-silvo-pastorali che non contrastino con l'obiettivo di preservazione delle condizioni naturali o seminaturali esistenti o in zona C – Aree di protezione - *“territori interessati dalla presenza di ecosistemi prevalentemente seminaturali, funzionali al mantenimento delle caratteristiche ecologiche delle riserve”* dove possono continuare, per scopi di sostentamento delle popolazioni locali e secondo gli usi tradizionali e i metodi biologici, le attività agro-silvo-pastorali così come disciplinate dal regolamento del Parco.

b.3) Componenti naturalistiche di interesse comunitario relative all'area d'intervento

Viene di seguito analizzata la possibile presenza di componenti naturalistiche d'interesse comunitario cioè habitat, specie e habitat di specie potenzialmente presenti nelle aree di intervento e nelle aree immediatamente circostanti.

b.3.1) Habitat di interesse comunitario/prioritario potenzialmente interessati

Dall'esame della “Carta degli Habitat del Parco Nazionale Gran Sasso e dei Monti della Laga” individuati secondo Carta della Natura, ed espressi nel sistema di classificazione CORINE biotopes, emerge per l'area in esame la presenza di habitat **41.171: Faggete acidofile e neutrofile dell'Appennino centro-settentrionale** (Crf Fig 7).



Fig 7: Stralcio Carta della Natura: Carta degli Habitat, in rosso l'area d'intervento

Il soprassuolo rilevato nelle aree di progetto, così come descritto nel punto b.1) Descrizione del contesto ambientale, coincide con il tipo di habitat indicato in Carta della Natura.

Il manuale descrittivo degli habitat “Carta della Natura PNGSL” consente un confronto tra la classificazione Corine biotopes e le classificazioni secondo EUNIS e NATURA 2000. In relazione alla nomenclatura “Natura 2000” l'habitat **41.171: Faggete acidofile e neutrofile dell'Appennino centro-settentrionale**, compreso in maniera più generale nell'habitat **41.17**

Faggete dell'Europa meridionale e centrale, include gli habitat 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*, 9220* Faggete degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis* e 9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*.

Le caratteristiche specifiche del sito e il soprassuolo rilevato nelle area di progetto, così come descritti nel paragrafo b.1) Descrizione del contesto ambientale, portano ad affermare che non sono presenti habitat di interesse comunitario/prioritario così come indicati nell'ALLEGATO 1 ZPS IT 7110128. Bisogna, in ogni caso evidenziare la presenza dell'habitat prioritario 9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* in altre zone della località Prati di Tivo, circostanti l'area d'intervento A.

b.3.2) Specie floristiche di interesse comunitario/prioritario potenzialmente interessate

Le specie floristiche di interesse comunitario, così come riportate nel Formulario Standard del sito ZPS IT7110128, sono essenzialmente l'Androsace di Matilde (*Androsace mathildae*) e L'Adonide ricurva (*Adonis distorta*), specie legate agli ambienti di alta quota il cui areale di riferimento non coincide quindi con quello delle aree di interesse del progetto.

b.3.3) Specie faunistiche di interesse comunitario/prioritario potenzialmente interessate

Per quanto attiene la componente faunistica e le specie potenzialmente presenti nel sito d'intervento o nelle aree immediatamente circostanti, la cui protezione assume particolare rilevanza, indicate nella scheda della stessa ZPS IT7110128, si riporta una tabella con indicazione delle specie, ecologia, eventuali fattori di minaccia, possibilità che siano presenti nel sito e categoria di minaccia secondo quanto riportato nelle Liste Rosse IUCN.

Per quanto riguarda l'avifauna le informazioni sulla possibile presenza sono tratte da studi realizzati dal Parco Nazionale Gran Sasso Laga e riportati in "Atlante degli Uccelli Nidificanti del PNGSL".

UCCELLI non elencati nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE

Specie	Ecologia	Fattori di minaccia	Possibile presenza	LISTA ROSSA Categoria di minaccia
A229 <i>Alcedo atthis</i> Martin Pescatore	Vive sempre vicino ai corsi d'acqua dolce, fiumi, laghi, stagni, dimostra predilezione per boschetti cespugli che fiancheggiano i corsi d'acqua limpida, la sua dieta è infatti quasi esclusivamente a base di pesce. Le coppie si formano a partire dal mese di gennaio e i piccoli che nascono tra marzo e agosto vengono posti in un tunnel sotterraneo lungo le rive alte. E' maggiormente diffuso tra il livello del mare e i 300 m.	Inquinamento delle acque , distruzione degli argini naturali, alterazione e diminuzione di zone umide.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	Minor preoccupazione

Valutazione Incidenza Ambientale
progetto "Prati di Tivo - zona camping, case Romani"

<p style="text-align: center;">A412 Alectoris graeca saxatilis Coturnice</p>	<p>La Coturnice frequenta versanti soleggiate e piuttosto ripidi dominati da vegetazione erbacea e ricchi di affioramenti rocciosi, popola principalmente rupi montane e terreni rocciosi e scoperti, di giorno rimane nascosta negli anfratti delle rupi andando alla ricerca di cibo all'alba e al crepuscolo, le praterie non pascolate con alte erbe, i campi abbandonati invasi da alberi e cespugli sono evitati dalla Coturnice. D'estate si spinge sino alle più elevate praterie alpine interrotte da pietraie, mentre in inverno la persistenza della neve al suolo la costringe a scendere sulle balze rocciose che dominano il fondovalle. La dieta è prevalentemente vegetale. E' monogama: nel periodo tra aprile e maggio si formano le coppie.</p>	<p>Esodo rurale dalla montagna, rimboschimenti a quote basse, copertura erbacea alta, abbandono dei pascoli, inverni molto nevosi, primavere fredde e piovose, bracconaggio.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.</p>	<p style="text-align: center;">Vulnerabile</p>
<p style="text-align: center;">A255 Anthus campestris Calandro</p>	<p>Migratore transahariano. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Vive per lo più in zone sassose e pietrose, nei pascoli aridi e ai margini dei coltivi. Nidifica al suolo, in ambienti steppici come i pascoli degradati, preferendo sempre i terreni secchi. Si nutre di insetti.</p>	<p>Mostra in tutta Europa un trend negativo, minacciato soprattutto dall'abbandono del pascolo estensivo e dalla scomparsa di ambienti prativi aperti.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.</p>	<p style="text-align: center;">Minor preoccupazione</p>
<p style="text-align: center;">A091 Aquila chrysaetos Aquila reale</p>	<p>Frequenta ambienti aperti alternati a vaste zone boscate con adeguata presenza di pareti rocciose. Costruisce il nido in zone rocciose inaccessibili, su sporgenze o in cavità della roccia. Il periodo riproduttivo comincia in inverno. Depone le uova nei primi mesi primaverili.</p>	<p>L'aquila reale è considerata vulnerabile in Italia ed è particolarmente sensibile al disturbo antropico nei riguardi dei siti riproduttivi e al bracconaggio.</p>	<p>L'Aquila reale è presente nel territorio del PNGSL con ben 11 coppie ma non sono riportate evidenze della sua presenza nelle aree in esame.</p>	<p style="text-align: center;">Quasi minacciata</p>

Valutazione Incidenza Ambientale
progetto "Prati di Tivo - zona camping, case Romani"

<p style="text-align: center;">A215 Bubo bubo</p> <p>Gufo reale</p>	<p>Vive principalmente in foreste situate in terreni rocciosi; più raramente vive nelle steppe e quasi mai nelle città. Le aree di predazione sono rappresentate da ambienti aperti e boschi di latifoglie su pendio. Il Gufo Reale vive la maggior parte del tempo nel nido, stringendo i tempi di caccia all'alba e al crepuscolo. Si ciba principalmente di piccoli mammiferi (come lepri e conigli), ma anche di prede della taglia della volpe. Preda anche altri uccelli tra cui altri rapaci e in particolare galli e fagiani. Nidifica nei primi mesi dell'anno, in genere tra marzo e aprile, collocando il nido nei fori delle rocce, in buche del terreno, in vecchi edifici, nel cavo degli alberi o tra cespugli. Talvolta non disdegna i nidi abbandonati da altri uccelli senza preoccuparsi di restaurarli.</p>	<p>In passato le principali cause di minaccia sono state la persecuzione diretta e l'inquinamento. Oggi la minaccia più grande è rappresentata dall'impatto con le linee elettriche ad alta tensione.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.</p>	<p>Quasi minacciata</p>
<p style="text-align: center;">A224</p> <p><i>Caprimulgus europaeus</i></p> <p>Succiacapre</p>	<p>E' un uccello dalle abitudini crepuscolari e notturne. Preferisce boscaglie dove le radure si alternano a macchie più fitte. In genere non ama gli ambienti forestali chiusi, evita superfici forestali edificate da specie a foglia caduca, sebbene gli insetti vi abbondino. Spesso preferiscono le foreste di conifere o aree forestali giovani in cui si istaurano almeno fin quando fin quando il soprassuolo non diventa troppo maturo e asfittico.</p>	<p>Alterazione degli habitat.</p>	<p>L'area di intervento non coincide propriamente con la nicchia ecologica della specie, non sono inoltre riportate evidenze della sua presenza nelle aree in esame né in aree limitrofe. (Atlante uccelli nidificanti PNGSL)</p>	<p>Minor preoccupazione</p>
<p style="text-align: center;">A321</p> <p><i>Ficedula albicollis</i></p> <p>Balia dal collare</p>	<p>Specie migratrice presente in Europa da fine Aprile ad Agosto. Habitat: indistintamente ambienti boscosi e radure. Nidifica negli anfratti dei muri o degli alberi. Frequenta boschi vicino all'acqua.</p>	<p>Alterazione degli habitat.</p>	<p>La presenza di questa specie nelle aree interessate dagli interventi viene segnalata in Atlante uccelli nidificanti PNGSL con frequenza media.</p>	<p>Minor preoccupazione</p>

Valutazione Incidenza Ambientale
progetto "Prati di Tivo - zona camping, case Romani"

<p style="text-align: center;">A139 <i>Charadrius morinellus</i> Piviere tortolino</p>	<p>E' specie tipicamente migratrice che sverna nelle regioni desertiche dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente. I siti di riproduzione di questa specie si trovano esclusivamente in zone a quote elevate, particolarmente sassosi e generalmente privi di vegetazione. Si nutre prevalentemente di insetti, ma non disdegna alcune piante tipiche dell'ambiente di alta quota. Nidifica tra Maggio e Giugno.</p>	<p>La specie è seriamente minacciata in Italia e le maggiori cause sono l'areale ristretto, il bracconaggio ed il disturbo antropico.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.</p>	<p>Vulnerabile</p>
<p style="text-align: center;">A238 <i>Dendrocopos medius</i> Picchio Rosso mezzano</p>	<p>Il picchio rosso mezzano frequenta boschi maturi del genere Quercus e Fagus. Si nutre di insetti, ma d'inverno mangia anche semi e pinoli, depone 4-7 uova in un classico nido con entrata perfettamente tonda seguita da una camera profonda e verticale.</p>	<p>Alterazione degli habitat Nel corso dei decenni i picchi hanno sofferto notevolmente per i tagli indiscriminati dei boschi e per una non corretta gestione forestale.</p>	<p style="color: red;">Potenzialmente presente</p>	<p>Vulnerabile</p>
<p style="text-align: center;">A379 <i>Emberiza hortulana</i> Ortolano</p>	<p>Migratore transahariano, è presente nelle zone di nidificazione a partire da aprile, verso settembre riparte alla volta dell'Africa. Specie legata soprattutto a zone aperte con presenza di piccoli boschetti, cespugli, siepi e incolti, è presente nelle zone coltivate con metodi tradizionali ma evita le aree caratterizzate da agricoltura intensiva. Predilige comunque ambienti caldi e asciutti e sui rilievi si stabilisce sui versanti esposti a Sud. Si nutre soprattutto di semi, ma non disdegna insetti e loro larve con i quali nutre i pulcini. Nidifica tra Maggio e Luglio.</p>	<p>Intensificazione delle pratiche agricole ed eliminazione di siepi, incolti, boschetti.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.</p>	<p>Carente di dati</p>

Valutazione Incidenza Ambientale
progetto “Prati di Tivo - zona camping, case Romani”

<p style="text-align: center;">A101 <i>Falco</i> <i>biarmicus</i> Lanario</p>		<p>L'habitat preferenziale di questa specie è caratterizzato da aree con caratteristiche spiccatamente mediterranee, in collina o nella fascia pedemontana, dove sono presenti vaste zone aperte, adibite a pascolo, colture di cereali o incolti. La presenza di pareti rocciose di diverso tipo (calcaree, tufacee o di arenaria), dove costruire il nido, è di fondamentale importanza. Nidifica tra Marzo e Luglio.</p>	<p>La specie è considerata minacciata in Italia a causa della riduzione dell'habitat, del disturbo antropico, del bracconaggio e forse della competizione con il più aggressivo e diffuso Falco pellegrino.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.</p>	<p style="text-align: center;">Vulnerabile</p>
<p style="text-align: center;">A 338 <i>Lanius collurio</i> Averla piccola</p>		<p>Migratore transahariano, arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Legata ad ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi, come aree agricole con significativa copertura vegetale naturale, aree di transizione cespugliato - bosco, pascoli e praterie. Si nutre di insetti, piccoli mammiferi, piccoli uccelli e lucertole. Nidifica tra Maggio e Giugno.</p>	<p>Taglio di siepi e diminuzione dei terreni incolti, utilizzo di pesticidi che riducono la disponibilità di prede.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie in Atlante delle specie Nidificanti PNGSL viene indicata possibile presenza in zone limitrofe.</p>	<p style="text-align: center;">Vulnerabile</p>
<p style="text-align: center;">A103 <i>Falco peregrinus</i> Falco pellegrino</p>		<p>Specie ampiamente diffusa vive per lo più in ambienti aperti con emergenze rocciose. Nidificante soprattutto su queste ultime, più raramente su alberi ed a terra. Si nutre quasi esclusivamente di uccelli, dalle dimensioni di un passero, occasionalmente piccoli mammiferi terrestri, pipistrelli, insetti.</p>	<p>Le principali cause di rarefazione sono da imputare ad atti di bracconaggio e a varie forme di modificazione degli ambienti naturali.</p>	<p>Nidificante in zone limitrofe potrebbe essere solo di passaggio sulle aree in esame.</p>	<p style="text-align: center;">Minor preoccupazione</p>
<p style="text-align: center;">A358 <i>Montifringilla nivalis</i> Fringuello alpino</p>		<p>Specie montana nidificante sulle cime ed al di sopra dei 1900 m, strettamente dipendente dai nevai. Frequenta zone rocciose, morene glaciali, pendii e pascoli sassosi oltre il limite superiore della vegetazione arborea e fino a quello delle nevi perenni. Si nutre di piccoli invertebrati trasportati dal vento sui nevai.</p>	<p style="text-align: center;">Alterazione di habitat</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie</p>	<p style="text-align: center;">Minor preoccupazione</p>

Valutazione Incidenza Ambientale
progetto "Prati di Tivo - zona camping, case Romani"

<p style="text-align: center;">A246 <i>Lullula arborea</i> Tottavilla</p>	<p>Frequenta ambienti aperti e semi-aperti, in cui zone a vegetazione molto bassa si alternano a boschi o gruppi di alberi e cespugli, la si trova in brughiere, radure forestali, rimboschimenti di giovani alberi, vigneti, pascoli semi-abbandonati, campi e prati adiacenti a foreste oppure intervallati a siepi e boschetti. Generalmente include nel proprio territorio porzioni di terreno nudo o con vegetazione molto rada. Nidifica in aree aperte ed in aree agricole eterogenee, nell'erba o in buche del terreno, nelle praterie alpine ed ai margini dei boschi</p>	<p>Intensificazione delle pratiche agricole e, all'opposto, abbandono di campi e pascoli con conseguente invasione di alberi e arbusti.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie, in Atlante delle specie Nidificanti PNGSL viene indicata possibile presenza in zone limitrofe.</p>	<p style="text-align: center;">Minor preoccupazione</p>
<p style="text-align: center;">A280 <i>Monticola saxatilis</i> Codirossone</p>	<p>È un visitatore estivo in Europa, sverna in Africa a sud del Sahara. Specie legata ad ambienti rocciosi, occupati da vegetazione sparsa, praterie, pascoli e brughiere. Il periodo riproduttivo è tra Maggio e Giugno. Nidifica nelle fessure delle rocce e delle muraglie. Nei mesi caldi il codirossone si nutre di insetti che si procura sia sul terreno, oppure direttamente in volo, nei mesi autunnali, la sua dieta si arricchisce con frutta e altri alimenti vegetali.</p>	<p>Una delle cause di minaccia è la scomparsa di aree aperte e di pratiche di allevamento tradizionale.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie</p>	<p style="text-align: center;">Vulnerabile</p>
<p style="text-align: center;">A267 <i>Prunella collaris</i> Sordone</p>	<p>Nidifica in primavera inoltrata, frequenta i versanti soleggiati ad aspra orografia e caratterizzati da abbondanti affioramenti rocciosi alternati a lembi di prateria. Come la Coturnice, compie una regolare transumanza stagionale fra i siti riproduttivi posti al di sopra del limite superiore delle foreste e le balze rocciose prossime al fondovalle utilizzate in caso di forti precipitazioni nevose.</p>	<p>Alterazione degli habitat</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie</p>	<p style="text-align: center;">Minor preoccupazione</p>

Valutazione Incidenza Ambientale
progetto "Prati di Tivo - zona camping, case Romani"

<p style="text-align: center;">A345 <i>Pyrrhocorax graculus</i> Gracchio alpino</p>	<p>Stanziale, in estate è osservabile quasi esclusivamente al di sopra del limite superiore delle foreste; nidifica su pareti rocciose e si alimenta sulle praterie e lungo i bordi dei nevai. In inverno, in caso di abbondanti precipitazioni nevose scende sino al fondovalle frequentando prati, frutteti e centri abitati. In estate la dieta è esclusivamente animale e predilige gli insetti, particolarmente le cavallette, in autunno si ciba di bacche e piccoli frutti, ginepro, crespino e rosa canina.</p>	<p>Alterazione di habitat.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.</p>	<p>Quasi minacciata</p>
<p style="text-align: center;">A346 <i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i> Gracchio corallino</p>	<p>Habitat simile a quello del gracchio alpino, essendo però molto più insettivoro del cogenere risulta anche più vulnerabile. Il periodo degli amori corrisponde ai primi mesi della primavera, nidifica nelle fessure delle rocce più inaccessibili.</p>	<p>Alterazione degli habitat. La sua diminuzione in alcune aree sembra essere collegata all'abbandono della pastorizia.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.</p>	<p>Minor preoccupazione</p>
<p style="text-align: center;">A333 <i>Tichodroma muraria</i> Picchio muraiolo</p>	<p>Questo uccello è strettamente legato alle pareti rocciose, sulle quali nidifica e ricerca il nutrimento. Durante la stagione primaverile ed estiva sono preferite le rupi esposte a nord, fresche e umide, a quote comprese fra 1300-1400 m e 3000 m circa; in inverno vengono al contrario selezionate le pareti soleggiate a quote inferiori ai 1500 m; manufatti quali castelli, torri, chiese e dighe vengono regolarmente visitati durante lo svernamento e possono talvolta essere utilizzati come siti riproduttivi. Si ciba di insetti e molluschi che scova nelle fessure delle rocce.</p>	<p>Frammentazione ambientale</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.</p>	<p>Minor preoccupazione</p>

Valutazione Incidenza Ambientale
progetto "Prati di Tivo - zona camping, case Romani"

A357 Petronia petronia	L'habitat ideale di questa specie è rappresentato dalle regioni montuose ben esposte a sud, formate da pascoli magri e zone rocciose. In ogni caso si adatta ad un'ampia varietà di ambienti, dal livello del mare fino ai 2000m. Nidifica ai margini dei paesi di montagna, anche nelle cavità degli alberi e tra le rocce.	Abbandono delle pratiche agro-pastorali tradizionali	Potenzialmente presente ma non sono riportate evidenze della sua presenza nelle aree in esame né in aree limitrofe. (Atlante uccelli nidificanti PNGSL)	Minor preoccupazione
Passera lagia				

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie	Ecologia	Fattori di minaccia	Possibile presenza	LISTA ROSSA Categoria di minaccia
1352 <i>Canis lupus</i> Lupo appenninico	Preferisce i boschi, specie se frequentati da ungulati, anche se si incontra anche in aree cespugliate ed agricole. Inoltre il lupo è una specie dotata di grande plasticità e le sue dinamiche spaziali ricoprono ampi territori.	Uccisioni illegali, frammentazione habitat, randagismo canino.	Potenzialmente presente	Vulnerabile
1374 <i>Rupicapra ornata</i> Camoscio d'Abruzzo	E' un erbivoro che si nutre di erbe che crescono nei pascoli d'altitudine. In estate vive al di sopra dei 1700 m in ambienti caratterizzati da pareti rocciose intercalate a pascoli mentre in inverno scende nei boschi sottostanti. E' una specie poligama, gli accoppiamenti hanno luogo dalla fine di ottobre alla metà di dicembre. Gestazione di 5 mesi e mezzo; viene partorito un solo cucciolo tra la fine di aprile e la prima decade di giugno.	Sovrappascolo ovino e pericolo di contagio per contatto della rogna sarcoptica.	Il camoscio è presente solo in alcune aree del PNGSL; Camosciara, Monte Meta, le Mainarde, sul Monte Amaro, sul Monte Marsicano e sulle montagne che circondano la Val Canneto.	Vulnerabile

Valutazione Incidenza Ambientale
progetto "Prati di Tivo - zona camping, case Romani"

<p style="text-align: center;">1354</p> <p style="text-align: center;"><i>Ursus arctos</i></p> <p style="text-align: center;">Orso bruno</p> <p style="text-align: center;">Marsicano</p>	<p>La specie è legata prevalentemente ad ambienti di foresta, in particolare la faggeta tra gli 800 e i 1700 m con escursioni alla ricerca di cibo sia nelle praterie d'altitudine che nei querceti di quota inferiore. In Italia è confinato in ambienti montani caratterizzati da elevata copertura boschiva e morfologia aspra a causa della necessità di evitare le zone a più alta densità umana.</p>	<p>La specie è a rischio di estinzione a causa dell'esiguo numero di individui rimasti, del bracconaggio, degli incidenti stradali, della persecuzione diretta e della progressiva riduzione e frammentazione degli habitat forestali.</p>	<p style="text-align: center; color: red;">Potenzialmente presente</p>	<p style="text-align: center;">In pericolo critico</p>
<p style="text-align: center;">1308</p> <p style="text-align: center;">Barbastella barbastellus</p> <p style="text-align: center;">Pipistrello</p>	<p>Predilige le aree boschive, faggete o querceti, collinari e montane, fino ad altezze di 2000 m: lo si può trovare anche in aree antropizzate, mentre è piuttosto raro osservare questi animali in aree pianeggianti. Si tratta di animali crepuscolari, ma possono uscire anche prima del tramonto, cacciare di giorno e persino con il cattivo tempo. Durante l'inverno (da ottobre ad aprile), la specie è solita andare in <u>letargo</u>. La specie caccia prevalentemente nei pressi di specchi d'acqua o fra le chiome degli alberi, nutrendosi di <u>insetti</u> o <u>artropodi</u>. Le femmine si accoppiano fra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno dopo circa sei mesi danno alla luce un unico cucciolo, raramente due.</p>	<p>Riduzione degli insetti a causa dell'alterazione e distruzione dell'habitat. Distruzione dei siti di riproduzione e svernamento.</p>	<p style="text-align: center; color: red;">Potenzialmente presente</p>	<p style="text-align: center;">In pericolo</p>

Valutazione Incidenza Ambientale
progetto "Prati di Tivo - zona camping, case Romani"

<p>1304</p> <p>Rhinolopus ferrumequinum</p> <p>Rinolofo maggiore</p>	<p>Predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree calcaree prossime ad acque ferme o correnti, anche in vicinanza di insediamenti umani. In genere si mantiene a quote non superiori a 800 m, anche se può spingersi eccezionalmente oltre i 2000 metri. L'ibernazione avviene da Settembre/Ottobre ad Aprile all'interno di cavità sotterranee. Durante l'estate, invece, si rifugia in edifici, fessure rocciose, cavi degli alberi e talvolta in grotte. Caccia in bosco e presso aree umide ricche di vegetazione riparia.</p>	<p>La specie è considerata vulnerabile a causa soprattutto della riduzione degli insetti, causata dall'uso di pesticidi in agricoltura e dall'alterazione e distruzione dell'habitat, nonché dal disturbo nei siti di riproduzione e svernamento.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.</p>	<p>Vulnerabile</p>
---	--	---	---	--------------------

ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie	Ecologia	Fattori di minaccia	Possibile presenza	LISTA ROSSA Categoria di minaccia
<p>5357</p> <p><i>Bombina pachipus</i></p> <p>Ululone appenninico</p>	<p>La specie si rinviene in ambienti collinari e medio montani. Frequenta un'ampia gamma di raccolte d'acqua di modeste dimensioni, come pozze temporanee, anse morte o stagnanti di fiumi e torrenti, soleggiate e poco profonde in boschi ed aree aperte.</p>	<p>Perdita di habitat delle zone umide dovuta alla captazione dell'acqua per scopi agricoli</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie</p>	<p>In pericolo</p>
<p>1175</p> <p>Salamandrina perspicillata</p> <p>Salamandrina dagli occhiali</p>	<p>E' una specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con radure e spessa lettiera, talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive.</p>	<p>Minacce alla sopravvivenza sono dovute alla riduzione dei boschi, all'inquinamento dei corsi d'acqua ed alla loro captazione con conseguente prosciugamento di pozze e interi tratti di torrenti ed alla introduzione nei corpi idrici di specie ittiche predatrici.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie</p>	<p>Minor preoccupazione</p>

Valutazione Incidenza Ambientale
progetto "Prati di Tivo - zona camping, case Romani"

<p>1167</p> <p><i>Triturus carnifex</i></p> <p>Tritone crestato</p>	<p>Predilige stagni, ruscelli con ricca vegetazione acquatica; a terra vive in prati e boschi mai lontani dai siti di riproduzione (pietre, sassi all'interno di fitta vegetazione).</p>	<p>Distruzione degli habitat riproduttivi.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie</p>	<p>Quasi minacciata</p>
<p>1298</p> <p><i>Vipera ursinii</i></p> <p>Vipera dell'Orsini</p>	<p>Specie diurna, vive esclusivamente in ambiente montano, fino a 2400 m. Predilige gli ambienti con rocce calcaree affioranti, i pascoli e le praterie alpine dei versanti meridionali delle montagne con abbondanti arbusti di ginepro nano. Il periodo degli accoppiamenti è tra aprile e maggio. Le femmine, tipicamente vivipare, partoriscono da 3 a 8 piccoli tra luglio e settembre.</p>	<p>Cattura degli esemplari a scopo commerciale o amatoriale. Alterazione del suo habitat naturale dovuta a pascolo, incendi e varie attività umane negli ambienti di quota.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie</p>	<p>Vulnerabile</p>
<p>1279</p> <p><i>Elaphe quatuorlineata</i></p> <p>Cervone</p>	<p>Specie diurna, terricola ed arboricola, diffusa soprattutto nelle aree di pianura, dal livello del mare fino ai 1200 m. Predilige ambienti di macchia mediterranea, specie boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente soprassuoli a foglia caduca. E' presente sia in zone boscate che a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche coltivati. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati, dove predilige muretti a secco o ruderi.</p>	<p>Intensa caccia, deterioramento e scomparsa degli habitat.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie</p>	<p>Minor preoccupazione</p>

Il bosco ospita con tutta probabilità anche altre specie di mammiferi, piccoli roditori (topolino comune, arvicola, moscardino, ghio, istrice, lepore), insettivori quali toporagno, riccio, talpa o carnivori quali donnola, faina, martora, volpe, tasso, cinghiale, capriolo, cervo. Per quanto riguarda gli insetti, considerata la presenza di legno morto e marcescente potrebbe essere presente il raro coleottero cerambicide *Rosalia alpina* (*Rosalia alpina*) e/o il coleottero scarabeide *Osmoderma odoroso* (*Osmoderma eremita*) specie inserita nell'allegato II Direttiva 92/42 CEE (HABITAT) e Standard Data Form della ZPS IT7110128.

c) Analisi ed individuazione delle incidenze

c.1) Interferenze sulle componenti abiotiche

c.1.1) Suolo

Nessuna impatto è previsto sulla componente "uso del suolo", gli interventi a progetto non prevedono in nessun modo consumo di suolo.

Dal punto di vista idrogeologico la sovrapposizione dei limiti delle aree d'intervento con la Carta della Pericolosità del P.A.I. rivela che le aree in esame non sono interessate da fenomeni gravitativi né erosivi. In ogni modo il progetto prevede interventi di avviamento e diradamento di fustaia di moderata intensità che, non determinando interruzioni della copertura arborea, non avranno impatti negativi sulla stabilità e sulla natura dei suoli.

Per quanto riguarda l'inquinamento del suolo unico pericolo potrebbe essere legato a perdite accidentali di carburanti e oli lubrificanti da attrezzature e macchinari ma si tratta di eventualità che devono essere scongiurate attraverso buone norme di gestione del cantiere e utilizzo di attrezzi e macchinari in buono stato di manutenzione.

c.1.2) Aria

Le interferenze con la componente aria riguardano invece essenzialmente le emissioni di gas di scarico e rumori, dovuti all'utilizzo delle attrezzature (motoseghe) durante le fasi di taglio e al movimento dei mezzi meccanici nelle fasi di esbosco, carico e trasporto del materiale legnoso. L'impatto in questo caso è assolutamente temporaneo e limitato alle sole fasi di cantiere, successivamente alla quale è assolutamente da escludere ogni possibilità di inquinamento atmosferico.

Le normative vigenti impongono comunque l'obbligo di utilizzo di mezzi meccanici omologati per il rispetto dei limiti di emissioni acustiche e di emissioni gassose. Sarà buona norma inoltre ottimizzare la gestione dei tempi di lavoro, accensione e spegnimento dei macchinari nei tempi morti.

c.1.3) Acqua

Per quanto riguarda l'acqua, non si prevedono interferenze di rilievo con il reticolo idrografico principale, con il regolare deflusso idrico lungo quest'ultimo né tantomeno possibilità di inquinamento delle falde idriche presenti.

Minimi effetti sullo scorrimento delle acque superficiali e sulla capacità erosiva delle piogge sono legati alla natura stessa degli interventi e alla seppur minima riduzione della copertura vegetale, l'impatto anche in questo caso è assolutamente trascurabile e limitato nel tempo.

c.2) Interferenze sulle componenti biotiche

c.2.1) Habitat di interesse comunitario

Come precedentemente descritto (punto b.3.1- Habitat di interesse comunitario/prioritario potenzialmente interessati) il contesto ambientale interessato dagli interventi a progetto non è riconducibile a nessun tipo di habitat comunitario.

c.2.2) Specie di flora e fauna di interesse comunitario

I dati bibliografici così come le indagini di campo sulla componente floristica-vegetazionale documentano l'assenza di specie d'interesse comunitario. Per quanto riguarda le specie faunistiche di interesse comunitario potenzialmente presenti nelle aree direttamente interessate dagli interventi e/o nelle aree circostanti, così come riportato nel punto b.3.2) Specie faunistiche di interesse comunitario/prioritario potenzialmente interessate, si rileva la possibile presenza, stabile e/o di passaggio, di alcune specie di avifauna e mammiferi.

Valutazione Incidenza Ambientale
progetto “Prati di Tivo - zona camping, case Romani”

L'avifauna di interesse comunitario, segnalata, che predilige prettamente le aree boscate e potrebbe frequentare quella di intervento per nidificare e/o per alimentarsi è riconducibile al Picchio rosso mezzano (*Dendrocopos medius*) ed alla Balia dal collare (*Ficedula albicollis*), specie quest'ultima la cui presenza nell'area d'interesse viene segnalata in Atlante degli Uccelli nidificanti del Parco.

AVIFAUNA

CODICE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	Grado di minaccia
A238	<i>Dendrocopos medius</i>	Picchio rosso mezzano	Vulnerabile
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	Minor preoccupazione

Di queste ultime viene riportato lo stato di conservazione tratto dalla “Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana - Rapporto tecnico Finale LIPU Volume II (2010)”, che riepiloga lo stato di conservazione a scala nazionale delle specie ornitiche nidificanti e svernanti in Italia di cui all'art. 4 della “Direttiva Uccelli”

specie	range	popolazione	habitat specie	complessivo
Picchio rosso mezzano	inadeguato	inadeguato	favorevole	inadeguato
Balia dal collare	cattivo	cattivo	inadeguato	cattivo

Stato di conservazione indicato in giallo: INADEGUATO in rosso: CATTIVO in verde: FAVOREVOLE

Potrebbero essere inoltre presenti stabilmente o di passaggio mammiferi quali:

MAMMIFERI

CODICE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	Grado di minaccia
1352	<i>Canis lupus</i>	Lupo	Vulnerabile
1354	<i>Ursus arctos</i>	Orso	In pericolo critico
1308	<i>Barbastella barbastellum</i>	Pipistrello	In pericolo

Viene di seguito riportato lo stato di conservazione delle specie secondo il “III° Rapporto Nazionale della Direttiva Habitat, Specie e Habitat d'interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend” elaborato Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, (Rapporto 194/2014). La valutazione dello stato di conservazione viene espressa con un giudizio, a cui corrisponde un colore di riferimento, mentre il trend viene espresso con dei simboli:

ORSO BRUNO MARSICANO (*Ursus arctos*)

CODICE	NOME SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE / TREND				REG. BIOG.	ALLEGATI	TASSONOMIA
		ALP	CON	MED	MMED			
1354	<i>Ursus arctos</i>	■ ↑	■ ↓			ALP MED	II IV	K C

Stato di conservazione: VU vulnerabile

LUPU (*Canis lupus*)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
II, IV	■ FV	■ FV	■ FV	■ VU D1	■ LG

Stato di conservazione: FV favorevole

CHIROTTERI (*Barbastella barbastellus*)

<i>Barbastella barbastellus</i> (Schreber, 1774) (Barbastello comune) - Europeo-Mediterraneo	II, IV	U1(-)	U2(-)	U2(-)	EN (A2c)
					NT

Stato di conservazione: U2 cattivo trend in decremento

c.3) Connessioni ecologiche e frammentazione di habitat

Una delle definizioni maggiormente diffuse considera una rete ecologica come un “*sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità*”, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. Il maggiore responsabile dell'impoverimento della diversità biologica è il processo di frammentazione degli ambienti naturali. La frammentazione ambientale o frammentazione degli habitat è quel processo dinamico, solitamente di origine antropica, che divide un ambiente naturale in frammenti più o meno disgiunti tra loro riducendone la superficie originaria.

Il progetto prevede interventi selvicolturali di avviamento di cedui invecchiati di faggio e diradamento fustaia, di moderata intensità, interventi volti a migliorare la struttura del bosco e che non determinano interruzioni della copertura arborea. Gli interventi previsti non possono dunque in alcun modo determinare frammentazione di habitat, né interferire sulla mobilità della fauna presente.

d) Valutazione livello di significatività delle incidenze

La significatività delle incidenze dovute alla realizzazione degli interventi a progetto viene valutata attraverso l'analisi di indicatori chiave per gli habitat e le specie come di seguito:

Perdita di superfici di habitat di interesse o habitat di specie

Per valutare l'incidenza viene in questo caso considerato come indicatore la percentuale di perdita di habitat. Nelle aree interessate dalle opere previste in progetto, le indagini effettuate hanno permesso di verificare l'assenza di habitat di interesse comunitario e/o prioritario. Viene comunque segnalata la presenza dell'habitat prioritario 9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*, in aree prossime all'area d'intervento A. E' in ogni caso esclusa la possibilità che gli interventi programmati possano causare perdita di superficie del suddetto habitat.

Perdita di specie di interesse conservazionistico

Anche in questo caso per valutare l'incidenza viene considerato come indicatore la percentuale di perdita di specie di interesse conservazionistico. Per le specie floristiche, i dati bibliografici così come le indagini di campo sulla componente floristica-vegetazionale hanno documentato l'assenza di specie d'interesse comunitario.

Per quanto riguarda le specie faunistiche definite “potenzialmente presenti” in base alle caratteristiche del sito e alla nicchia ecologica della specie o segnalate da studi bibliografici (Picchio rosso mezzano, Balia dal collare, Lupo, Orso, Pipistrello), bisogna considerare che le aree direttamente interessate dagli interventi, possono rappresentare siti rifugio, di riproduzione o di nidificazione. La fase di realizzazione dei lavori, potrebbe, dunque, causare disturbo e allontanamento delle stesse verso altre aree, con caratteristiche simili, comunque presenti nelle immediate vicinanze. In tal caso, gli interventi avranno incidenza negativa sulle suddette specie, incidenza da considerare di significatività bassa in quanto si tratterebbe di allontanamento temporaneo e reversibile. Saranno in ogni caso adottate tutte le misure di conservazione e mitigazione utili ad evitare o comunque ridurre gli impatti (successivo punto e) misure di mitigazione da adottare).

Per quanto riguarda in particolare la Balia dal collare (*Ficedula albicollis*) la cui conservazione, similmente ad altre specie, dipende essenzialmente dalla presenza di vecchie piante con cavità, ove trovare riparo e costruire il nido, si prevede il rilascio di tutte le piante con evidenti cavità nonché di tutte le piante di notevole diametro seppur marcescenti o schiantate.

Perturbazioni delle specie (funzione trofica e riproduttiva delle specie animali)

Come precedentemente accennato, la fase di realizzazione degli interventi, potrebbe causare il disturbo e l'allontanamento delle specie ornitiche o altre specie, dalle aree interessate agli interventi di progetto, verso zone limitrofe. L'interferenza con le funzioni trofiche e riproduttive di queste specie può essere comunque considerata significativamente bassa in quanto legata ad un disturbo temporaneo e reversibile. Saranno in ogni caso adottate tutte le misure di conservazione e mitigazione utili ad evitare o comunque ridurre gli impatti (successivo punto e) misure di mitigazione da adottare).

Cambiamenti negli elementi principali del sito (aria, acqua, suolo)

Così come riportato nel punto c.1) Interferenze sulle componenti abiotiche, la realizzazione degli interventi a progetto non comporta variazioni nella natura e nella qualità dei principali elementi del sito. Gli interventi pianificati non prevedono consumo di suolo né l'uso di risorse naturali diverse dal legname e non renderanno inaccessibili suolo, acqua o altre risorse né in maniera temporanea né, tantomeno, in maniera permanente.

Frammentazione delle reti ecologiche

Così come riportato nel punto c.3) Connessioni ecologiche e frammentazione di habitat gli interventi previsti non possono in alcun modo determinare frammentazione di habitat, né interferire sulla mobilità della fauna presente.

Conformità con le misure di conservazione del sito

Le attività previste in progetto non potranno essere, in alcun modo, di ostacolo con le misure di conservazione previste per i territori ricadenti nella Rete Natura 2000.

e) Misure di mitigazione da adottare

Nella realizzazione dell'intervento verranno adottati accorgimenti volti a minimizzare l'inevitabile, seppur temporanea, azione di disturbo sulla fauna causata dai lavori programmati:

- le piante morte, marcescenti, in piedi o già schiantate, saranno lasciate in bosco, limitando l'asportazione della mineralomassa (comprese le piante tagliate di classe diametrica 5). Esse rappresentano infatti habitat particolari per numerose specie: licheni delle cortecce, micromammiferi e uccelli, insetti lignicoli ecc., aumentano la diversità interna della foresta e favoriscono la rinnovazione;
- saranno rilasciate al taglio piante che presentano nidi, nidiacei ed evidenti cavità;
- se presenti, saranno lasciati in bosco, almeno due individui arborei a ettaro ricoperti da edera ed epifite, in quanto habitat per diverse specie di uccelli e micromammiferi;
- sarà evitato il taglio sistemico di tutte le specie arbustive del sottobosco così come saranno rilasciate al taglio tutte le specie sporadiche e le specie fruttifere presenti;
- il frascame derivante dai tagli verrà opportunamente sistemato in mucchi sparsi, per fornire luoghi di rifugio;
- le piante più vecchie e notevole diametro, saranno conservate, in quanto ricchezza ambientale, culturale nonché habitat per numerose specie;

- le operazioni selvicolturali in fustaia non si effettueranno durante il periodo 1 Marzo – 15 Luglio, stagione riproduttiva di molte specie faunistiche e durante il mese di Ottobre, nel rispetto del periodo di iperfagia dell'Orso;

Inoltre:

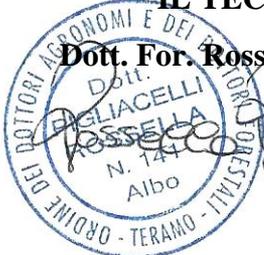
- le aree di intervento dovranno essere 'bonificate' da eventuali rifiuti, prodotti durante i lavori, quali lattine, buste di plastica ecc.;
- al fine di evitare rischi di dispersione di olii e carburanti i rifornimenti dovranno avvenire su aree opportunamente individuate, pianeggianti predisponendo teli per una impermeabilizzazione temporanea;
- dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti utili al contenimento delle emissioni sonore;
- dovranno essere utilizzati mezzi meccanici e attrezzature omologate per il per il rispetto dei limiti di emissioni acustiche e di emissioni gassose;

Tutte le misure di mitigazione verranno adottate simultaneamente alla realizzazione del progetto.

f) Conclusioni

In considerazione di quanto riportato nella presente relazione si può concludere che gli interventi previsti e realizzati come descritti non incidono negativamente in modo permanente sugli habitat delle specie animali e vegetali oggetto della speciale tutela di cui alla legislazione vigente. Non si avranno, inoltre, impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli né ci saranno rischi di inquinamento, anche temporaneo, delle falde idriche.

IL TECNICO
Dott. For. Rossella Pigliacelli



Rossella Pigliacelli

Allegati: Progetto di taglio denominato "Prati di Tivo – area camping, case Romani" costituito da:

- Relazione Tecnica
- All. A – Dati dendrometrici
- All. B – Cartografia
- All. C – Documentazione Fotografica